

“Questi due figli, di cui si parla anche nella parabola di Luca, sono uno onesto, l'altro disonesto; di essi parla anche il profeta Zaccaria con le parole: “Presi per me due verghe: una la chiamai onestà, l'altra la chiamai frusta, e pascolai il gregge”. Al primo, che è il popolo dei gentili, viene detto, facendogli conoscere la legge naturale: “va' a lavorare nella mia vigna”, cioè non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te: Ma egli, in tono superbo, risponde: “Non voglio”. Ma poi, all'avvento del Salvatore, fatta penitenza, va a lavorare nella vigna del Signore e con la fatica cancella la superbia della sua risposta. Il secondo figlio è il popolo dei giudei, che rispose a Mosé: “Faremo quanto ci ordinerà il Signore”, ma non andò nella vigna, perché, ucciso il figlio del padrone di casa, credette di essere divenuto l'erede.” (Gerolamo).

v28Ger1,6-

7: 6Risposi:

«Ahimè, Signore

Dio! / Ecco, io non

so parlare, perché

sono giovane». / 7Ma

il Signore mi disse: «Non

dire: “Sono giovane”. / Tu

andrà da tutti coloro a cui ti

manderò / e dirai tutto quello che

io ti ordinerò.

Gn 1,1-3: 1Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: 2«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». 3Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Mt 20,6-7: 6Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. 7Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Lc 15,11-12: 11Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

v29 Gl 2,12-13: 12«Or dunque – oracolo del Signore –, / ritornate a me con tutto il cuore, / con digiuni, con pianti e lamenti. / 13Laceratevi il cuore e non le vesti, / ritornate al Signore, vostro Dio, / perché egli è misericordioso e pietoso, / lento all'ira, di grande amore, / pronto a ravvedersi riguardo al male»

Gn 3,1-3: 1Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: 2«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». 3Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Mt 27,3-4: 3Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, 4dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!».

Lc 15,18-20: 18Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; 19non sono più degno

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle,

nella mia terra si dice: “A tempo brutto buona faccia”. Con questa “buona faccia” vi

dico: buongiorno!

Con la sua predicazione sul Regno di Dio, Gesù si oppone a una religiosità che non coinvolge la vita umana, che non interpella la coscienza e la sua responsabilità di fronte al bene e al male. Lo dimostra anche con la parabola dei due figli, che viene proposta nel Vangelo di Matteo (cfr

Il miglior

commento a

questa parola

di Gesù lo trovia-

mo nella Lettera ai

Romani di Paolo: “Dove

è abbondato il peccato,

ha sovrabbondato la grazia”

(Rm 5,20). Paolo contrapporrà

l'economia della Legge a quella

della grazia: l'uomo che, come lui

prima della conversione, magari con zelo

e con la fortissima tensione della volontà,

adempie ai precetti, può ritenersi giusto

proprio per queste sue opere: egli diventa

inavvertitamente presuntuoso, sicuro di sé,

sia di fronte agli altri uomini sia di fronte

a Dio: la benevolenza divina gli compete

come un diritto; addirittura, egli giunge a

rifiutare a Dio la possibilità di chiedergli

ancora qualcosa: egli ha già dato, egli e

Dio sono già in pari! Gesù ci invita a ridare

a Dio la Sua libertà, la libertà della grazia,

appunto, cioè di un'infinita bontà, che offre

sempre di nuovo all'uomo la possibilità di

ricominciare.

Il cap. 18 di Ezechiele della prima lettura è

un invito alla conversione. Il regno di Davide

era crollato, il tempio era stato distrutto, una

notevole parte della popolazione si trovava

in esilio; lo scoramento, l'abbattimento,

l'assenza di speranza serpeggiavano tra i

sopravvissuti alla catastrofe. Come spesso

accade in situazioni di grave difficoltà,

era venuta meno anche la fiducia in Dio,

anzi lo si accusava di essere ingiusto. Il

profeta, a nome di Dio, si rivolge al popolo

e chiarisce il criterio in base al quale Dio

giudica il comportamento dell'uomo. Ognuno

deve rispondere solo delle sue colpe

attuali e personali, non di quelle dei suoi

padri; inoltre, mediante la conversione il

peccatore può evitare il castigo.

(A): Alla fine leggiamo “si penti” che non

è ancora la parola “conversione” nella

traduzione, infatti ciò che viene messo in

risalto è il fatto che tutto ciò che esprimono

i figli è frutto di un invito per cui non è “Se

mi pento, Dio mi perdona”, ma “Se colgo

il perdono, mi pento”. “Se mi so amato,

alla fine, ci vado”, perché sempre tutto

è preceduto dall'amore del Signore. Noi

ci dobbiamo sapere preceduti dall'amore

del Signore.

(B): È il contrasto eterno tra persona e

personaggio: al figlio che dice di sì e poi non

XXVI domenica del tempo ordinario A 1 ottobre 2023

Alleluia, alleluia.

Gv 10, 27

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 21,28-32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «²⁸Che ve ne pare?

Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna”.

²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì^A e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”.

Ma non vi andò^B. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute^C vi passano avanti^D nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli^E». Parola del Signore.

Dal Salmo 24 (25)

Ricordati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,

insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza;

io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza

e le mie ribellioni, non li ricordare:

ricordati di me nella tua misericordia,

per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,

indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia,

insegna ai poveri la sua via.

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fil 2, 1-11

Fratelli, ¹se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. ⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: ⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Parola di Dio.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Ezechiele

Ez 18, 25-28

Così dice il Signore: «²⁵Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

²⁷È se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». Parola di Dio.

le note del testo

agisce, basta sembrare buono; si accontenta di curare le apparenze. Persona è, invece, ciascuno di noi quando agisce per convinzione, quando è se stesso in pubblico e in privato, di fronte o alle spalle, in dire e nel fare. Tutto il lavoro sui nostri cuori consiste nel convertirli da personaggio a persona, per possedere, alla fine, tutto il proprio cuore. Chi dei due figli ha compiuto la volontà del padre? L'alternativa reale si consuma non in rapporto alle parole del padre, ma in rapporto alla vigna. Volontà del padre non è tanto l'ubbidienza, quanto la vigna da coltivare e custodire. Volontà del padre non è essere ubbidito, ma trasformare una porzione di selva in vigna, e i rovi in vendemmia, profezia di vino buono.

(C): Coloro che hanno fatto l'esperienza del fallimento e la cui vita è stata spezzata sono pronti ad affidarsi alla bontà di Dio: nessuna richiesta li spaventa, poiché sanno che essa procede dall'amore divino che li vuole attirare alla comunione con sé. "L'abisso chiama l'abisso" (Sal 42,8): l'abisso del peccato e dell'impotenza dolorosa che ne consegue permette di riconoscere l'abisso di libertà che la chiamata divina porta con sé. Colui che si ritiene giusto per le proprie opere, invece, teme le richieste di Dio: così, egli fa apparire la propria idolatria, di un "io", che si è seduto su un trono, al quale Dio stesso è chiamato a dar riconoscimento. Per questa ragione, è importante che la Chiesa sia presente nei luoghi del dolore e del peccato: lì, l'uomo ha bisogno di incontrare, magari attraverso una parola o un gesto di gratuito amore, il segno del passaggio di Colui "che non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

(D): Da ultimo Gesù non dice: "I pubblicani e le prostitute vi passano davanti" perché non è il Gran Premio. Ma il Vangelo dice: "I pubblicani e le prostitute prendono il vostro posto". Non è un caso che Gesù citi queste due categorie di persone: hanno tutte e due a che fare col denaro, hanno tutte e due a che fare col potere, chi per un verso, chi per l'altro e allora il discorso è serio, perché "prenderanno il vostro posto". Partendo dalla loro condizione, avendo udito queste cose, i pubblicani e i peccatori hanno creduto a Giovanni, venuto nella via della giustizia, cioè venuto nella via della volontà del Padre. Gesù non fa riferimento a sé, ma a Giovanni. "È venuto Giovanni nella via della giustizia" che è quella di Dio. Sapere questo è sapere che chi viene, viene per i colpevoli: viene per le prostitute e viene per i pubblicani: loro gli hanno creduto. I pubblicani e le prostitute, oggi, gli hanno creduto, perciò prendono il nostro posto.

(E): Il Regno di Dio viene dall'alto, per volontà e opera di Dio. Non si realizza e neppure si prepara o si affretta per sinergia umana. È un fatto assolutamente sovranaturale. Il Regno giunge a noi senza di noi. Il pensare che noi possiamo attirarlo o appropriarlo è stoltezza umana e presunzione farisaica. All'uomo compete solo la fedeltà alla Parola, l'annuncio di essa, la pazienza che non spenga lo Spirito credendo di accelerarne le operazioni, la ferma fede che il grano del Regno cresce comunque. Certo la realizzazione del Regno di Dio appartiene al futuro, ma condiziona il presente dell'uomo. Se questi accoglie con fede - e quindi con umiltà e obbedienza - l'invito alla conversione, si pone già nell'orbita del Regno, che giunge anche senza la cooperazione umana. Perciò il Regno appartiene primariamente non ai sapienti, ma ai poveri, a coloro che soffrono persecuzione per causa della giustizia, a quelli che con decisione implacabile verso di sé si rendono tali vendendo tutto, anche e soprattutto se stessi per la gioia di avere trovato il Regno.

Prefazio suggerito: "Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale; egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce" (prefazio I del tempo ordinario).

21,28-32). All'invito del padre ad andare a lavorare nella vigna, il primo figlio risponde impulsivamente "no, non ci vado", ma poi si pente e ci va; invece il secondo figlio, che subito risponde "sì, sì papà", in realtà non lo fa, non ci va. L'obbedienza non consiste nel dire "sì" o "no", ma sempre nell'agire, nel coltivare la vigna, nel realizzare il Regno di Dio, nel fare del bene. Con questo semplice esempio, Gesù vuole superare una religione intesa solo come pratica esteriore e abitudinaria, che non incide sulla vita e sugli atteggiamenti delle persone, una religiosità superficiale, soltanto "rituale", nel brutto senso della parola.

Gli esponenti di questa religiosità "di facciata", che Gesù disapprova, erano in quel tempo «i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo» (Mt 21,23) i quali, secondo l'ammonizione del Signore, nel Regno di Dio saranno sorpassati dai pubblicani e dalle prostitute (cfr v. 31). Gesù dice loro: "Saranno i pubblicani, cioè i peccatori, e le prostitute a precedervi nel Regno dei cieli". Questa affermazione non deve indurre a pensare che fanno bene quanti non seguono i comandamenti di Dio, quelli che non seguono la morale, e dicono: «Tanto, quelli che vanno in Chiesa sono peggio di noi!». No, non è questo l'insegnamento di Gesù. Gesù non addita i pubblicani e le prostitute come modelli di vita, ma come "privilegiati della Grazia". E vorrei sottolineare questa parola "grazia", la grazia, perché la conversione sempre è una grazia. Una grazia che Dio offre a chiunque si apre e si converte a Lui. Infatti queste persone, ascoltando la sua predicazione, si sono pentite e hanno cambiato vita. Pensiamo a Matteo, ad esempio, San Matteo, che era un pubblicano, un traditore alla sua patria. Nel Vangelo di oggi, chi fa la migliore figura è il primo fratello, non perché ha detto «no» a suo padre, ma perché dopo il «no» si è convertito al «sì», si è pentito. Dio è paziente con ognuno di noi: non si stanca, non desiste dopo il nostro «no»; ci lascia liberi anche di allontanarci da Lui e di sbagliare. Pensare alla pazienza di Dio è meraviglioso! Come il Signore ci aspetta sempre; sempre accanto a noi per aiutarci; ma rispetta la nostra libertà. E attende trepidante il nostro «sì», per accoglierci nuovamente tra le sue braccia paterne e colmarci della sua misericordia senza limiti. La fede in Dio chiede di rinnovare ogni giorno la scelta del bene rispetto al male, la scelta della verità rispetto alla menzogna, la scelta dell'amore del prossimo rispetto all'egoismo. Chi si converte a questa scelta, dopo aver sperimentato il peccato, troverà i primi posti nel Regno dei cieli, dove c'è più gioia per un solo peccatore che si converte che per novantanove giusti (cfr Lc 15,7).

Ma la conversione, cambiare il cuore, è un processo, un processo che ci purifica dalle incrostazioni morali. E a volte è un processo doloroso, perché non c'è la strada della santità senza qualche rinuncia e senza il combattimento spirituale. Combattere per il bene, combattere per non cadere nella tentazione, fare da parte nostra quello che possiamo, per arrivare a vivere nella pace e nella gioia delle Beatitudini. Il Vangelo di oggi chiama in causa il modo di vivere la vita cristiana, che non è fatta di sogni e belle aspirazioni, ma di impegni concreti, per aprirci sempre alla volontà di Dio e all'amore verso i fratelli. Ma questo, anche il più piccolo impegno concreto, non si può fare senza la grazia. La conversione è una grazia che dobbiamo chiedere sempre: "Signore dammi la grazia di migliorare. Dammi la grazia di essere un buon cristiano".

Maria Santissima ci aiuti ad essere docili all'azione dello Spirito Santo. Egli è Colui che scioglie la durezza dei cuori e li dispone al pentimento, per ottenere la vita e la salvezza promesse da Gesù (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 27 settembre 2020).

di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁸Si alzò e tornò da suo padre. **v 30 Es 32,2-4:** ²Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». ³Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. ⁴Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!».

Mt 8,34-35: ³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Lc 10,29-32: ²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

v 31 Gs 2,1-4: ¹Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono. ²Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». ³Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». ⁴Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero.

Mt 2,13-14: ¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. ¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Gv 8,10-11: ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Rm 9,30-32: ³⁰Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; ³¹mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. ³²E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere.

v 32 Sap 1,12-13: ¹²Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, / non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, / ¹³perché Dio non ha creato la morte / e non gode per la rovina dei viventi.

Mt 3,7-10: ⁷Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, / non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, / ¹⁰perché Dio non ha creato la morte / e non gode per la rovina dei viventi.

Lc 10,12-15: ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!